



Viviamo in un'epoca paradossale. Mai prima d'ora l'umanità ha avuto così tante risorse, comodità e facilità tecnologiche, e tuttavia il clima culturale sembra spesso impregnato di lamentele, frustrazione e insoddisfazione. Nei social network, nelle conversazioni quotidiane o nei dibattiti pubblici, il lamento è diventato quasi un linguaggio abituale.

Ma la tradizione spirituale cristiana propone un'affermazione radicalmente diversa: **Dio non benedice il lamento sterile, ma il sacrificio offerto e il lavoro compiuto con perseveranza.**

Questo non significa che la sofferenza umana sia ignorata da Dio. Al contrario. Il cristianesimo insegna che **Dio ascolta il grido del cuore umano**, ma insegna anche che **la grazia divina si riversa soprattutto sulla fedeltà, sullo sforzo e sulla donazione silenziosa di sé.**

Il Vangelo non glorifica il lamento, ma la croce accettata con amore.

Questo principio attraversa tutta la Sacra Scrittura, la tradizione spirituale della Chiesa e la vita dei santi. Comprenderlo può trasformare profondamente il nostro modo di vivere, lavorare, soffrire e sperare.

Il problema spirituale del lamento

Dal punto di vista teologico, il lamento può assumere due forme molto diverse.

1. Il lamento biblico che cerca Dio

Nella Bibbia troviamo salmi di lamentazione nei quali l'uomo esprime il proprio dolore davanti a Dio. Questi non sono un peccato, ma **una preghiera sincera.**

Un esempio chiaro appare nei Salmi:

*“Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?
Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?”*



Dio non benedice i lamenti, ma il sacrificio: la spiritualità del lavoro e della croce in un'epoca di lamentele | 2

| (Salmo 13,1)

Questo tipo di lamento **non si chiude in se stesso**, ma **termina nella fiducia in Dio**.

2. Il lamento sterile che paralizza l'anima

Esiste tuttavia un'altra forma di lamento: quella che si installa nella rassegnazione amara, nella critica costante e nel vittimismo.

Questa seconda forma di lamento appare ripetutamente nella storia del popolo d'Israele durante il suo cammino nel deserto.

Quando Dio libera il popolo dalla schiavitù in Egitto, invece di confidare, molti iniziano a mormorare continuamente contro Dio e contro Mosè.

La Scrittura racconta:

| *"Tutta la comunità degli Israeliti mormorò nel deserto contro Mosè e Aronne."*
(Esodo 16,2)

Questo **mormorio costante** viene presentato come una mancanza di fede. Non perché il popolo soffra, ma perché **preferisce lamentarsi invece di fidarsi e andare avanti**.

Qui troviamo una profonda lezione spirituale:

il lamento permanente finisce per indurire il cuore e spegnere la speranza.

La logica divina: Dio benedice lo sforzo fedele

La rivelazione biblica mostra chiaramente che **la benedizione di Dio accompagna il lavoro, la perseveranza e il sacrificio offerto**.



Dio non benedice i lamenti, ma il sacrificio: la spiritualità del lavoro e della croce in un'epoca di lamentele | 3

Questo appare fin dall'inizio della storia umana.

Dopo il peccato originale, il lavoro diventa faticoso, ma acquisisce anche un significato redentivo:

“Con il sudore del tuo volto mangerai il pane.”
(Genesi 3,19)

Lungi dall'essere una maledizione assoluta, il lavoro diventa **un cammino di collaborazione con Dio**.

L'uomo partecipa all'opera creatrice di Dio attraverso il suo sforzo.

Per questo la Bibbia loda costantemente il lavoro diligente e mette in guardia contro la pigrizia spirituale.

San Paolo lo afferma con grande chiarezza:

“Chi non vuole lavorare, neppure mangi.”
(2 Tessalonicesi 3,10)

Non si tratta di un moralismo severo, ma di una profonda verità spirituale: **la grazia di Dio agisce soprattutto nel cuore che si sforza, lotta e persevera**.

Gesù Cristo: la santificazione del lavoro e del sacrificio

La più grande rivelazione di questa verità si trova nella vita di Cristo.

Prima di predicare, guarire o compiere miracoli, Gesù visse **trent'anni di vita nascosta nel**



Dio non benedice i lamenti, ma il sacrificio: la spiritualità del lavoro e della croce in un'epoca di lamentele | 4

lavoro.

A Nazaret esercitò il mestiere di falegname insieme a san Giuseppe.

Questo dettaglio, apparentemente piccolo, ha un'enorme importanza teologica:

Dio ha voluto santificare la vita ordinaria.

Il lavoro quotidiano, spesso invisibile e silenzioso, diventa un cammino di santità.

Ma l'insegnamento di Cristo va ancora oltre.

Gesù afferma chiaramente:

*"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua."
(Luca 9,23)*

Qui troviamo il cuore della spiritualità cristiana.

Non si tratta di cercare la sofferenza, ma di **accettare con amore i sacrifici inevitabili della vita e offrirli a Dio.**

La croce, vissuta nella fede, diventa fonte di grazia.

Il sacrificio: una parola dimenticata nel mondo moderno

Oggi la parola "sacrificio" spesso mette a disagio.

La nostra cultura valorizza il comfort immediato, la comodità e la soddisfazione personale. Il sacrificio viene spesso interpretato come qualcosa di negativo o inutile.



Dio non benedice i lamenti, ma il sacrificio: la spiritualità del lavoro e della croce in un'epoca di lamentele | 5

Eppure **ogni realtà preziosa richiede sacrificio.**

- fondare una famiglia
- educare i figli
- costruire una vocazione
- prendersi cura dei malati
- perseverare nella fede

Nulla di veramente grande nasce senza sforzo.

La tradizione cristiana insegna che **il sacrificio offerto con amore ha un valore redentivo.**

San Paolo lo esprime con una frase profondamente misteriosa:

“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa.”
(Colossesi 1,24)

Questo non significa che la croce di Cristo sia insufficiente. Significa che **Dio permette che i nostri sacrifici partecipino all'opera della redenzione.**

Ogni sforzo offerto con amore possiede un immenso valore spirituale.

La santità nascosta del lavoro quotidiano

Molti credenti pensano che la santità sia riservata ai grandi eroi spirituali o alle persone straordinarie.

Ma la spiritualità cattolica insegna il contrario.

La santità cresce molto spesso **nella vita ordinaria.**



Dio non benedice i lamenti, ma il sacrificio: la spiritualità del lavoro e della croce in un'epoca di lamentele | 6

Un padre che lavora ogni giorno per la sua famiglia.
Una madre che si prende cura con pazienza dei suoi figli.
Un lavoratore che compie onestamente i propri doveri.
Una persona malata che offre la propria sofferenza.

Tutto questo, vissuto con amore e offerto a Dio, diventa **un sacrificio gradito al Signore**.

La tradizione spirituale riassume questa idea in una frase semplice:

Dio non guarda tanto ciò che facciamo, ma l'amore con cui lo facciamo.

Il pericolo spirituale della lamentela costante

La lamentela permanente produce diversi effetti spirituali pericolosi.

1. Spegne la gratitudine

La lamentela fissa lo sguardo su ciò che manca invece che su ciò che è stato ricevuto.

2. Paralizza l'azione

Chi si limita a lamentarsi raramente trasforma la propria realtà.

3. Alimenta l'amarezza

Il cuore finisce per indurirsi.

4. Indebolisce la fiducia in Dio

La lamentela costante nasconde spesso una mancanza di speranza.

La tradizione cristiana propone un atteggiamento diverso: **la pazienza attiva**.

Non è una rassegnazione passiva, ma una fiducia perseverante.



Dio non benedice i lamenti, ma il sacrificio: la spiritualità del lavoro e della croce in un'epoca di lamentele | 7

Una spiritualità profondamente attuale

Nel mondo contemporaneo, segnato dall'incertezza economica, dai cambiamenti sociali e dalle tensioni culturali, questo insegnamento è particolarmente rilevante.

I cristiani sono chiamati a rispondere alle difficoltà **non con la disperazione o con la lamentela costante, ma con il lavoro, la speranza e il sacrificio offerto a Dio.**

La Chiesa è sempre cresciuta nei momenti difficili grazie a persone che hanno vissuto questa spiritualità:

- padri e madri che hanno educato i loro figli nella fede
- sacerdoti fedeli nei tempi di persecuzione
- lavoratori onesti in mezzo alla corruzione
- credenti che hanno offerto silenziosamente le loro sofferenze

Il Regno di Dio cresce spesso **in modo discreto e silenzioso.**

Come vivere questo insegnamento nella vita quotidiana

La spiritualità del sacrificio e del lavoro può essere vissuta in modo molto concreto.

1. Offrire il lavoro quotidiano a Dio

Ogni compito, per quanto piccolo, può diventare una preghiera.

2. Trasformare le difficoltà in offerta

La stanchezza, i problemi e le contrarietà possono essere offerte con amore.



Dio non benedice i lamenti, ma il sacrificio: la spiritualità del lavoro e della croce in un'epoca di lamentele | 8

3. Praticare la gratitudine

Ringraziare ogni giorno aiuta a combattere la lamentela.

4. Perseverare anche quando i risultati non sono immediatamente visibili

Dio opera spesso nell'invisibile.

5. Ricordare che il sacrificio non è mai inutile

Nulla di ciò che è offerto con amore va perduto.

Il mistero della croce che trasforma la vita

La spiritualità cristiana non promette una vita senza difficoltà. Promette qualcosa di molto più profondo: **la possibilità che la sofferenza abbia un senso.**

In Cristo, la croce smette di essere un fallimento e diventa il cammino verso la risurrezione.

Per questo i santi hanno ripetuto per secoli una verità che rimane rivoluzionaria anche oggi:

la lamentela non cambia il mondo, ma il sacrificio offerto con amore può trasformarlo.

Dio non benedice il lamento sterile.

Benedice il padre che continua a lavorare per la sua famiglia.

La madre che ama instancabilmente.

Il credente che persevera nella fede quando tutto sembra oscuro.

L'uomo o la donna che porta la propria croce con speranza.

Lì, nello sforzo silenzioso, nella fedeltà quotidiana e nel sacrificio offerto a Dio, **la sua grazia continua a riversarsi sul mondo.**